

MARTEDÌ 15 DICEMBRE

III settimana di Avvento – III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Vieni presto, Salvatore,
vieni Cristo, nostra luce,
vero sole, nuovo giorno,
vieni nella nostra notte.*

*Vedi il male e il dolore,
prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa,
la speranza, il desiderio.*

*Vieni nella nostra storia,
trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione
di conoscere la gioia.*

*Lode a te, nostro Signore,
perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora
nuovi cieli e terra nuova.*

Salmo CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida
per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me:
il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (Mt 21,31).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Convertiti a te, o Signore!**

- Quando crediamo di non aver bisogno di te e ci chiudiamo nel nostro piccolo mondo di certezze e di illusioni: Signore, converti il nostro cuore.
- Quando pensiamo di essere migliori degli altri e giudichiamo con arroganza i nostri fratelli: Signore, rendici misericordiosi.
- Quando non sappiamo cogliere il bene nascosto nel cuore di ogni uomo e ci fermiamo alle apparenze: Signore, purifica il nostro sguardo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Zc 14,5.7

**Il Signore verrà, e tutti i santi con lui:
in quel giorno splenderà una grande luce.**

COLLETTA

O Padre, che per mezzo del tuo unico Figlio hai fatto di noi una nuova creatura, guarda all'opera del tuo amore misericordioso, e con la venuta del Redentore, salvaci dalle conseguenze del peccato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Sof 3,1-2.9-13

Dal libro del profeta Sofonia

Così dice il Signore: ¹«Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! ²Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio». ⁹«Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invocino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. ¹⁰Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte. ¹¹In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te

tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte. ¹²Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore ¹³il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti. – *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.
oppure: Il Signore è vicino a chi lo cerca.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

***oppure:* Il Signore è vicino a chi lo cerca.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, Signore, non tardare:
perdona i peccati del tuo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 21,28-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. ²⁹Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti

venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

– *Parola del Signore*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 2TM 4,8

Il Signore, giusto giudice, darà la corona di giustizia a coloro che attendono con amore la sua venuta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Fare la volontà di Dio

«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli» (Mt 21,28). Un inizio che risuona familiare ai nostri orecchi perché richiama un altro testo evangelico, quello di Lc 15,11. Due testi che ci narrano due parabole molto simili: la vicenda realistica di due figli che manifestano un comportamento molto diverso nei confronti del loro padre; la rivelazione della logica di Dio, che capovolge l'apparente sicurezza con cui gli uomini giudicano i loro simili (giusti e peccatori); un medesimo uditorio fatto di pubblicani, peccatori, scribi e farisei. Ma tra le due parabole si nota anche una sorprendente differenza: il figlio maggiore della parabola lucana, fedele esecutore dei comandi del padre, colto proprio nel momento in cui ritorna dal lavoro dei campi, non riesce a comprendere e ad aderire in profondità alla volontà del padre; nella parabola di Matteo, invece, proprio il figlio svegliato e ribelle diventa colui che fa la volontà del padre, andando alla fine a lavorare nella vigna. Questo contrasto diventa evidente nel momento in cui si tiene conto dell'uditorio a cui è rivolta questa parabola: Gesù la racconta ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, che gli avevano appena chiesto ragione della sua autorità e ai quali non aveva dato alcuna risposta. Proprio la parabola narrata è la risposta di Gesù a quell'interrogativo. Di fronte all'autorità di Gesù, l'inviato di Dio, questi uomini che si reputavano giusti hanno

rifiutato quella parola che li chiamava a conversione. E questo rifiuto non è che la conseguenza di una durezza di cuore che si è manifestata nei confronti di ogni profeta mandato da Dio. E Gesù ricorda a questi «giusti» incalliti la loro chiusura nei confronti del messaggio di Giovanni il Battista: «Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli» (21,32).

Ciò che sconcerta è proprio il rifiuto della parola di Gesù da parte di coloro che per primi avrebbero dovuto accoglierla, quei dottori della Legge e quegli osservanti che apparentemente possedevano una certa disponibilità e una certa conoscenza della Parola di Dio. Ma ciò che positivamente stupisce è il fatto che il messaggio di Gesù è accolto da quei peccatori, pubblicani e prostitute che erano ai margini della società ebraica, da quegli uomini e donne che, per il loro comportamento morale, sembravano molto distanti da quel mondo religioso rappresentato dai giusti e dagli osservanti. I pubblicani e le prostitute hanno agito come il primo figlio della parabola: il loro stile di vita sembrava un rifiuto alla Legge di Dio, ma, ascoltando l'appello alla conversione di Giovanni e la rivelazione del volto di Dio nelle parole e nei gesti di Gesù, hanno avuto il coraggio di cambiare, di convertirsi. E Gesù aggiunge: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (21,31). È come se Gesù dicesse: i

pubblicani e le prostitute entrano nel Regno, voi no, perché loro hanno saputo riconoscere la volontà di Dio e ubbidirgli effettivamente, mentre voi che fate professione di ubbidienza a Dio, non compite ciò che egli chiede.

Il «voi» usato da Gesù per i capi dei sacerdoti interpella chiunque legga questa parabola. C'è una responsabilità di fronte a ogni segno che ci rivela la volontà di Dio: quella di credere e obbedire per compiere ciò che Dio esige da noi. Ma, come già affermava Giovanni Crisostomo, la parabola dei due figli è un annuncio pieno di consolazione: Dio sa attendere la conversione dell'uomo fino all'ultimo momento e gli offre tante occasioni per cambiare il suo «no» in «sì». Questo cambiamento è possibile solo nel momento in cui uno riconosce la sua povertà, il suo fallimento, il suo bisogno di salvezza. Solo quando ci si scopre come quel piccolo resto d'Israele, come quel «popolo umile e povero» di cui parla il profeta Sofonia, allora il cuore sarà pronto alla conversione: «Tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte. Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero. Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele» (Sof 3,11-13).

Come il pubblicano al tempio, come la peccatrice ai tuoi piedi, o Signore Gesù, anche noi invochiamo la tua misericordia. Possiamo anche noi far parte di quella schiera di peccatori che hanno compreso che solo in te c'è la libertà e la pace. Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di noi peccatori!

Calendario ecumenico

Cattolici

Virginia Centurioni Bracelli, fondatrice (1651).

Ortodossi e greco-cattolici

Eleuterio, vescovo e ieromartire (II sec.).

Copti ed etiopici

Abramo il Siro, patriarca di Alessandria (978).

Luterani

Gerhard Uhlohn, teologo (1901).